

**Concertino für die Clarinette von C. M. v. Weber, vor-
getragen von Herrn B. Landgraf.**

**Romanze, Recitativ und Arioso aus der Oper „Otello“
von G. Rossini, gesungen von Frau Viardot-Garcia.**

Assisa al piè d'un salice,
Immersa nel dolore,
Gemea trafitta Isaura
Dal più crudele amore.
L'aura fra i rami flebile
Ne ripetea il suon.

I ruscelletti limpidi
Da' caldi suoi sospiri
Il mormorio mesceano
De' lor diversi giri.
L'aura fra i rami flebile
Ne ripetea il suon.
Salce, d'amor delizia,
Ombra pietosa appresta
Di mie sciagure immemore
All' urna mia funesta,
Ne più ripeta l'aura
De' miei lamenti il suon...

Che dissi? Ah, m'ingannai!
Non è del canto questo il lubugre fin,
M'ascolta! — — Oh Dio!
Qual mai strepito è questo?

Qual presagio funesto?

Io credeva che alcuno... Oh come il ciel
S'unisce a miei lamenti!

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Lesti sospiri e pianti,

Mori l'afflitta vergine

Ahi, di quel salce accanto....

Che duol! L'ingrato....

Ahimè, che il pianto

Proseguir non mi fa, —

Parti, ricevi da' labbri dell' amica

Il bacio estremo!

Addio! oh come tremo! —

Deh calma, oh ciel, nel sonno

Per poco le mie pene,

Fà che l'amato bene

Mi venga a consolar.

Se poi son vani i prieghi,

Di mia fredd' urna in seno

Di pianto venga almeno

Il cenere a bagnar.

**Fantasie für die Harfe von Parish-Alvars, vorgetragen
von Fräulein Marie Mösner.**

**Arie aus der Oper „Britannicus“ von C. Graun, gesungen
von Frau Viardot-Garcia. (Auf Verlangen.)**

Mi paventi il figlio indegno,

O l'atroce mio disdegno

Si prepari ad incontrar.

Sono madre, e madre angusta,

Mà del figlio l'alma ingiusta

Me dal trono vuol scacciar.